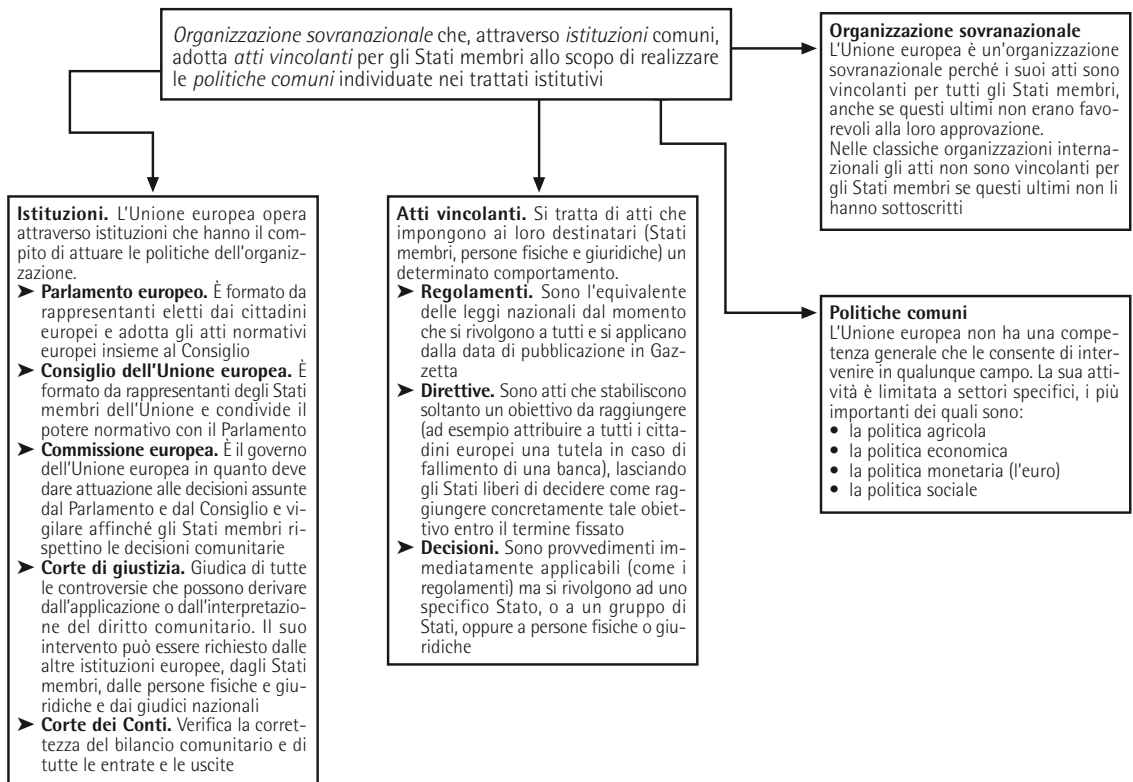




# PERCORSO 2

## L'Unione europea



**Caratteristiche del regolamento**

1. **Portata generale:** si rivolge sia agli Stati membri sia alle persone fisiche e giuridiche residenti nel territorio dell'Unione.
2. **Obbligatorio in tutti i suoi elementi:** tutte le disposizioni devono essere osservate dai soggetti ai quali si rivolge.
3. **Direttamente applicabile:** il regolamento si applica nel momento stesso in cui è emanato e non sono necessari atti di adattamento da parte dei singoli Stati membri.

**Caratteristiche della decisione**

1. **Portata individuale:** si rivolge agli Stati membri oppure alle singole persone fisiche.
2. **Obbligo di motivazione:** vanno indicati i motivi sui quali l'atto è fondato.
3. **Obbligatoria in tutti i suoi elementi:** la decisione deve essere rispettata in tutte le sue parti.

**norma**

**249. Trattato CE.** • Per l'assolvimento dei loro compiti e alle condizioni contemplate dal presente trattato il Parlamento europeo congiuntamente con il Consiglio, il Consiglio e la Commissione adottano regolamenti e direttive, prendono decisioni e formulano raccomandazioni o pareri. Il **regolamento** ha portata generale. Esso è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri. La **direttiva** vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi. La **decisione** è obbligatoria in tutti i suoi elementi per i destinatari da essa designati. Le **raccomandazioni** e i **pareri** non sono vincolanti.

**Caratteristiche della direttiva**

1. **Efficacia:** finché non è recepita nell'ordinamento nazionale non è efficace.
2. **Obbligo di risultato:** la direttiva fissa un obiettivo da raggiungere (ad esempio estendere la garanzia per i consumatori da 1 a 2 anni) e lascia gli Stati membri liberi di adottare le misure che ritengono più opportune per raggiungere tale risultato.
3. **Termine di recepimento:** la direttiva indica un termine massimo entro cui gli Stati membri devono provvedere al recepimento.

**Differenze tra raccomandazione e parere**

**Raccomandazione:** sollecitare il destinatario a tenere un determinato comportamento giudicato più rispondente agli interessi comuni.  
**Parere:** fissare il punto di vista dell'istituzione che lo approva con riferimento ad una specifica questione.

## Il caso pratico

### Il mancato recepimento di una direttiva comunitaria

Antonio ha comprato il 20 gennaio 2002 un'automobile presso un concessionario; nel mese di aprile 2003 riscontra un grave difetto che rende praticamente inutilizzabile l'auto, per cui si rivolge al concessionario per le dovute riparazioni.

Dal concessionario, però, Antonio viene informato che la garanzia era valida soltanto per 1 anno, in pratica fino al 20 gennaio 2003. Qualunque riparazione necessaria dovrà essere, quindi, pagata personalmente e non sarà in alcun modo coperta dall'azienda costruttrice dell'automobile.

Antonio ricorda però di aver letto da qualche parte che dal 2002 la garanzia era stata prolungata a 2 anni. Il concessionario gli fa notare che l'obbligo di estendere la garanzia a 2 anni è scattato soltanto dopo la pubblicazione del D.Lgs. 24/2002 nella Gazzetta Ufficiale, vale a dire nel mese di febbraio 2002; poiché la sua auto era stata acquistata a gennaio la garanzia era limitata ad 1 anno.

Parlando con un suo amico avvocato, però, Antonio viene a sapere che il decreto citato dal venditore costituiva il recepimento di una direttiva comunitaria e che lo Stato avrebbe dovuto modificare la nostra legislazione entro il 1° gennaio 2002. Se si fosse adeguato nel termine prescritto Antonio poteva contare sulla riparazione gratuita dell'automobile.

Cosa può fare Antonio?

### Guida alla soluzione

- Lettura dell'art. 249 del Trattato istitutivo della Comunità europea che obbliga lo Stato a realizzare l'obiettivo fissato dalla direttiva entro il termine da questa stabilito.
- Controlla la data indicata dalla direttiva per l'adeguamento nei singoli Stati membri e la data di effettivo recepimento in Italia.
- Dalla lettura delle sentenze che seguono verifica se è possibile proporre un ricorso contro lo Stato perché non ha provveduto a recepire nei termini stabiliti la direttiva comunitaria e chiedere il risarcimento per i danni subiti a causa di tale violazione:

Il diritto comunitario impone il principio secondo cui **gli Stati membri sono tenuti a risarcire i danni causati** ai singoli dalle violazioni del diritto comunitario ad essi imputabili (Corte di Giustizia delle Comunità europee, 19 novembre 1991, Francovich).

Posto che ci sia un danno e che tale danno sia dovuto alla violazione da parte dello Stato dell'obbligo a lui incombente, **spetterà al giudice nazionale garantire il diritto dei consumatori lesi al risarcimento**, nell'ambito delle norme nazionali in tema di responsabilità (Corte di Giustizia delle Comunità europee, 14 luglio 1994, Faccini Doria).



## QUIZ

1 La Comunità europea del carbone e dell'acciaio fu creata col:

- a) trattato di Parigi
- b) trattato di Maastricht
- c) trattato di Roma
- d) trattato di Nizza

2 Il trattato istitutivo della Comunità economica europea:

- a) istituiva dazi doganali tra gli Stati membri
- b) aboliva la tariffa doganale comune
- c) istituiva la tariffa doganale comune
- d) limitava gli scambi con gli Stati non aderenti

3 Il Libro bianco sul completamento del mercato interno fu presentato:

- a) nel 1985 dal Parlamento europeo
- b) nel 1992 dalla Commissione europea
- c) nel 1985 dalla Commissione europea
- d) nel 1992 dal Consiglio dell'Unione europea

4 La tariffa doganale è un elenco di:

- a) prezzi di merci prodotte dagli Stati membri di un'unione
- b) merci esonerate dal pagamento di dazi
- c) merci assoggettate al pagamento di dazi
- d) costi di produzione di merci

5 Il Parlamento europeo ha sede a:

- a) Nizza
- b) Strasburgo
- c) Maastricht
- d) Roma

**6** Gli organi legislativi dell'Unione europea sono:

- a) il Parlamento e il Consiglio
- b) la Commissione e il Consiglio
- c) il Consiglio e la Corte dei Conti
- d) la Corte di giustizia e la Commissione

**7** La procedura di cooperazione si applica agli atti di:

- a) politica monetaria
- b) cooperazione di polizia
- c) difesa comune
- d) politica estera

**8** Il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria:

- a) si riunisce solo in casi eccezionali
- b) viene convocato a fini di cooperazione umanitaria
- c) controllava il processo di decolonizzazione
- d) decide sull'espulsione di uno Stato membro dell'Unione

**9** Il diritto di veto è riconosciuto:

- a) a tutti gli Stati membri dell'ONU
- b) ai soli membri permanenti del Consiglio di Sicurezza
- c) al Consiglio economico e sociale
- d) al Parlamento europeo

**10** Le decisioni comunitarie vincolano:

- a) solo singoli Stati
- b) solo singoli individui
- c) tutti gli Stati membri
- d) singoli individui e singoli Stati

**11** La Commissione europea ha funzioni di rappresentanza?

- a) no
- b) sì, ma solo interna
- c) sì, ma solo esterna
- d) sì, interna ed esterna

**12** La procedura di codecisione degli atti comunitari:

- a) è stata introdotta dal Trattato di Maastricht
- b) non è più applicabile
- c) è stata introdotta dall'Atto unico europeo
- d) è stata introdotta dal Trattato di Amsterdam

**13** L'Italia ha dato esecuzione ai trattati comunitari?

---

- a) no
- b) sì, con legge comunitaria
- c) sì, con legge ordinaria
- d) sì, con legge costituzionale

**14** I requisiti essenziali per l'acquisto della soggettività internazionale sono:

---

- a) l'effettività e l'indipendenza
- b) l'autonomia e l'autarchia
- c) l'autarchia e l'autogoverno
- d) la capacità di agire e l'autarchia

**15** Le competenze dell'ONU sono:

---

- a) solo quelle indicate dalla Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
- b) indicate genericamente dalla Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
- c) stabilite annualmente dalla maggioranza degli Stati membri
- d) fissate con legge ordinaria dello Stato economicamente più forte

## Questioni di *diritto*

### *Carta delle Nazioni Unite (Articoli estratti)*

**Firmata da 51 membri originari ed adottata per acclamazione a S. Francisco il 26 giugno 1945**

**Entrata in vigore con il deposito del ventinovesimo strumento di ratifica il 24 ottobre 1945**

**Ratificata dall'Italia con legge 17 agosto 1957 n. 848 del 25 settembre 1957**

Noi, popoli delle Nazioni Unite,  
decisi

a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole, a creare le condizioni in cui la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti,

a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà,  
e per tali fini

a praticare la tolleranza ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato, ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale,

ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, che la forza delle armi non sarà usata, salvo che nell'interesse comune, ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli, abbiamo deciso di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini.

In conseguenza, i nostri rispettivi Governi, per mezzo dei loro rappresentanti riuniti nella città di San Francisco e muniti di pieni poteri riconosciuti in buona e debita forma, hanno concordato il presente Statuto delle Nazioni Unite ed istituiscono con ciò un'organizzazione internazionale che sarà denominata le Nazioni Unite.

### Capitolo I FINI E PRINCIPI

#### Articolo 1

I fini delle Nazioni Unite sono:

1. Mantenere la pace e la sicurezza internazionale, ed a questo scopo: prendere efficaci misure collettive per prevenire e rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione o le altre violazioni della pace, e conseguire con mezzi pacifici, ed in conformità ai principi della giustizia e del diritto internazionale, la composizione o la soluzione delle controversie o delle situazioni internazionali che potrebbero portare ad una violazione della pace;
2. Sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto e sul principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'auto-determinazione dei popoli, e prendere altre misure atte a rafforzare la pace universale;
3. Conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale culturale od umanitario, e nel promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione;
4. Costituire un centro per il coordinamento dell'attività delle nazioni volta al conseguimento di questi fini comuni.

#### Articolo 2

L'Organizzazione ed i suoi Membri, nel perseguire i fini enunciati nell'art. 1, devono agire in conformità ai seguenti principi:

1. L'Organizzazione è fondata sul principio della sovrana eguaglianza di tutti i suoi Membri.
2. I Membri, allo scopo di assicurare a ciascuno di essi i diritti e i benefici risultanti dalla loro qualità di Membro, devono adempiere in buona fede gli obblighi da loro assunti in conformità al presente Statuto.

3. I Membri devono risolvere le loro controversie internazionali con mezzi pacifici, in maniera che la pace e la sicurezza internazionale, e la giustizia, non siano messe in pericolo.

4. I Membri devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite.

5. I Membri devono dare alle Nazioni Unite ogni assistenza in qualsiasi azione che queste intraprendono in conformità alle disposizioni del presente Statuto, e devono astenersi dal dare assistenza a qualsiasi Stato contro cui le Nazioni

Unite intraprendono un'azione preventiva o coercitiva.

6. L'Organizzazione deve fare in modo che Stati che non sono Membri delle Nazioni Unite agiscano in conformità a questi principi, per quanto possa essere necessario per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

7. Nessuna disposizione del presente Statuto autorizza le Nazioni Unite ad intervenire in questioni che appartengono essenzialmente alla competenza interna di uno Stato, né obbliga i Membri a sottoporre tali questioni ad una procedura di regolamento in applicazione del presente Statuto; questo principio non pregiudica però l'applicazione di misure coercitive a norma del capitolo VII.





Rispondi alle seguenti *domande*

1 • Cos'è la Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite?

.....

.....

.....

2 • Cosa disciplina il Capitolo I della Carta dell'ONU?

.....

.....

.....

3 • Quanti furono gli originari Stati firmatari della Carta?

.....

.....

.....

4 • Quali diritti e libertà devono essere assolutamente salvaguardati, secondo il disposto dell'art. 1 della Carta?

.....

.....

.....

5 • Su quale principio si fonda l'ONU secondo l'enunciato dell'art. 2 della Carta?

.....

.....

.....

## Punti di vista Unione europea: organizzazione internazionale o Stato federale?

Il processo di integrazione europea e la creazione di organismi che non trovano pari nel resto del mondo hanno prodotto un vivace dibattito tra gli autori circa la loro natura. In particolare, ci si interroga se l'Unione europea debba essere considerata una semplice organizzazione internazionale (al limite un'organizzazione internazionale un po' speciale) o il seme di uno Stato federale.

Alla prima ipotesi sembra aderire DRAETTA, secondo il quale la Comunità europea presenta differenze soltanto quantitative e non qualitative rispetto alle altre organizzazioni internazionali. Anche l'aspetto più caratterizzante del processo integrativo europeo, vale a dire la capacità delle istituzioni comunitarie di adottare atti aventi efficacia diretta per i singoli Stati, non è nuovo, dal momento che altre organizzazioni internazionali, come l'ONU, hanno poteri del genere. La novità è costituita dal fatto che in ambito comunitario tali aspetti hanno assunto proporzioni mai raggiunte prima. Tuttavia, tutto ciò che si può dire è che «l'ambito delle competenze che gli Stati membri hanno delegato alle Comunità è più esteso di quanto avvenga rispetto a qualsiasi altra organizzazione internazionale». Ciò non è sufficiente ad impedire di ricondurre l'esperienza europea alla normale categoria delle **organizzazioni internazionali**, perché è pur sempre la volontà degli Stati sovrani a rivestire il ruolo decisivo.

BALLARINO ritiene, invece, che l'Unione europea costituisca un **modello assolutamente originale**, e che risulta improduttivo voler necessariamente riportare a schemi o categorie preesistenti, e segnatamente allo Stato federale o alla Confederazione. Rispetto al primo, ad esempio, all'Unione europea fa difetto sia un ente centrale «che ha il monopolio del potere sovrano e può disporre circa le competenze dei singoli membri», sia un «un territorio oggetto di signoria esclusiva». L'Unione europea ha comunque dei «*titoli di nobiltà*», che la contestualizzano in un ben determinato periodo storico, vale a dire una fase in cui il fenomeno della *globalizzazione* si è espresso in maniera ormai irreversibile, modificando radicalmente i caratteri della società internazionale. Di conseguenza non serve riferirsi «agli schemi giuridici elaborati dalle relazioni internazionali del passato», vale a dire Stato federale e Confederazione.

Secondo POCAR l'Unione europea non può essere classificata né tra gli enti dipendenti dagli Stati, né tra quelli interamente sottoposti al diritto internazionale. Egli riconosce, quindi, l'esistenza di un **ordinamento proprio dell'Unione**, «autonomo tanto rispetto all'ordinamento internazionale quanto rispetto all'ordinamento degli Stati membri».

Con un occhio alle recenti evoluzioni del processo integrativo, ZANGHÌ sostiene che il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa presenta «norme e principi che echeggiano **elementi di natura costituzionale e federale**», per quanto non si possa parlare di una Costituzione nel senso comune del termine, per la mancanza di un popolo europeo, di un processo costituente e di un'approvazione popolare. Per l'autore è infatti evidente che la Costituzione europea mira a rifondare l'Unione europea non più soltanto in base al suo elemento internazionalista, cioè l'unione di Stati, ma anche alla luce di un elemento tendenzialmente federalista, l'unione dei cittadini: si passa da un'unione di Stati ad un'unione di Stati e cittadini.

FUMAGALLI ritiene che il sistema normativo europeo si distingua da altri fenomeni giuridici ricollegabili alle tradizionali forme di cooperazione tra Stati, così come sottolineato dalla stessa Corte di giustizia europea, laddove ha affermato che «la Comunità costituisce un ordinamento giuridico di nuovo genere nel campo del diritto internazionale». Si evidenzia come, mentre le organizzazioni internazionali di tipo classico si limitano a predisporre la cooperazione tra gli Stati contraenti dell'accordo istitutivo, le Comunità europee perseguono l'obiettivo «di una sempre più stretta integrazione fra i popoli europei in settori essenziali della vita economica e sociale, per la cui realizzazione l'eliminazione delle barriere e delle discriminazioni costituisce un semplice mezzo», che non esaurisce i più ampi scopi perseguiti dall'organizzazione. L'originalità dell'esperienza europea rispetto alle organizzazioni internazionali è soprattutto legata al *particolare tipo di rapporto tra ordinamento dell'organizzazione ed ordinamenti degli Stati membri*. In particolare l'applicazione del diritto europeo non è condizionata all'accettazione dei singoli sistemi giuridici nazionali, come avviene invece secondo il tradizionale metodo dell'adattamento al diritto pattizio internazionale. Inoltre è importante notare che soggetti del diritto per l'Unione europea sono non soltanto gli Stati (cioè i tradizionali soggetti di diritto internazionale), ma anche i loro cittadini (i soggetti di diritto interno). Il diritto comunitario costituisce, così, «**un autonomo ordinamento giuridico, con proprie fonti, garanzie e soggetti**», vincolante per gli Stati membri e per i loro cittadini.

Anche CONFORTI, infine, si interroga circa la natura giuridica delle Comunità europee, ovvero se si tratti di organizzazioni internazionali o di «embrioni di Stato federale». Secondo l'autorevole autore, le Comunità presentano certamente elementi non riscontrabili nelle organizzazioni internazionali esistenti, come l'esistenza di organi dotati di consistenti poteri decisionali e di una Corte di giustizia con il compito di vegliare sulla conformità ai trattati istitutivi della condotta degli organi e degli Stati membri. Il principio della prevalenza del diritto comunitario al diritto interno, inoltre, è tipico di vincoli federali. Ciò nonostante «le Comunità nel loro complesso restano, almeno alla stato attuale delle cose, delle **organizzazioni internazionali sia pure altamente sofisticate**», perché la sovranità degli Stati membri non può considerarsi intaccata.



## RASSEGNA STAMPA

### *Nazioni Unite, entra l'Italia nel Consiglio della riforma*

NEW YORK - Dal primo gennaio 2007 l'Italia entrerà a far parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Per un biennio la Farnesina avrà un ruolo chiave nelle maggiori decisioni di politica estera, dai tentativi di bloccare l'atomica iraniana alla crisi del Darfur, dalla sfida della Corea del Nord alla polveriera libanese. L'Italia sarà chiamata a votare (e proporre) le risoluzioni, a stringere alleanze, a discutere i rapporti del nuovo segretario generale, il sudcoreano Ban Ki-moon, e a decidere l'invio dei caschi blu nelle zone calde del mondo.

L'elezione a membro non permanente del Consiglio si è svolta ieri all'assemblea generale dell'Onu: l'Italia ha conseguito un risultato da record, ottenendo 186 voti su 189 votanti (tre paesi si sono astenuti). «Non è un semplice successo, ma un trionfo senza precedenti», ha commentato Marcello Spatafora, l'ambasciatore italiano al Palazzo di vetro che ha pilotato la campagna elettorale, ricordando le nuove responsabilità che attendono i nostri diplomatici.

Altre tre nazioni sono state elette lunedì al primo turno — Belgio, Sudafrica e Indonesia (che ha facilmente battuto il Nepal) — mentre per il seggio dell'America latina è continuata fino a tarda sera la battaglia a colpi di votazioni tra il Venezuela, osteggiato dagli Stati Uniti e sostenuto da Cina e Russia, e il Guatemala. Lo scontro riprenderà oggi.

Era dal 1996 che l'Italia non sedeva nel Consiglio di sicurezza. Una assenza di un decennio dovuta all'esigenza di una rotazione geografica per i dieci seggi non permanenti del Consiglio, ma che al tempo stesso spiega e rafforza la richiesta italiana di una riforma delle Nazioni Unite e in particolare della struttura del Consiglio, in modo che i paesi più importanti e attivi sulla scena internazionale abbiano una presenza meno saltuaria.

Da statuto, il Consiglio è formato da 15 membri: 5 permanenti con diritto di veto (Stati Uniti, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia) e dieci non permanenti, a rotazione biennale. Tutti vogliono allargare il numero di paesi, in modo da tenere conto dei cambiamenti geopoliti-

tici dell'ultimo mezzo secolo e di rendere l'organismo più rappresentativo. Ma mentre il Giappone, la Germania, il Brasile e l'India si battono per conquistare un seggio permanente, l'Italia ipotizza — assieme ad altri alleati riuniti nel gruppo «Uniting for consensus», come il Pakistan e l'Argentina — la creazione di una categoria di paesi semi-permanenti a rotazione veloce.

La riforma del Consiglio continuerà a essere uno dei temi più scottanti della vita dell'Onu, ed è chiaro che la Farnesina approfitterà dei prossimi due anni per rilanciare la sua iniziativa. «Sarà anche un veicolo per iniettare più spirito unitario tra i paesi della Ue», aggiunge l'ambasciatore Spatafora, «nella direzione di una sola politica estera e di sicurezza europea». Il risultato delle elezioni di ieri è stato persino migliore di quelle del 1994, in cui l'Italia ebbe 167 voti su 170 paesi, ed è servito a far dimenticare l'infortunio dell'ottobre del 2000, quando l'allora ambasciatore Sergio Vento fu battuto in una corsa a tre con Irlanda e Norvegia. È vero tuttavia che adesso non c'erano veri e propri avversari, nel senso che la candidatura di Roma era stata avallata, assieme a quella del Belgio, dal gruppo degli stati dell'Europa occidentale, cui fanno parte anche il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda. Ma è anche vero che sul «risultato plebiscitario», come lo chiama Romano Prodi, hanno inciso il rinnovato dinamismo della Farnesina e l'impegno nell'Onu.

L'Italia è il sesto contribuente al bilancio del Palazzo di vetro e il quarto paese per numero di soldati nelle missioni di pace.

L'elezione dei membri non permanenti del Consiglio è un rituale d'autunno per l'Assemblea generale: ogni anno ne scadono cinque, che vengono rinnovati secondo una distribuzione per aree geografiche. L'Italia e il Belgio si insedieranno al posto di Grecia e Danimarca, il cui incarico scadrà a fine anno.

A. ZAMPAGLIONE, *La Repubblica*,  
17 ottobre 2006

### *Pena di morte, giorno storico L'Onu approva la moratoria*

**New York** – L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato sì alla risoluzione per la moratoria contro la pena di morte nel mondo: 104 voti a favore, 54 contro e 29 astenuti. Ha conquistato 5 voti in più rispetto al pronunciamento della terza Commissione dello scorso novembre.

**Il testo** Quello votato oggi al Palazzo di vetro è un testo già approvato il 15 novembre alla Terza Commissione.

Esorta tutti gli stati che hanno ancora la pena di morte a "stabilire una moratoria delle esecuzioni in vista dall'abolizione" della pena capitale. E intanto invita a ridurne progressivamente l'uso e il numero dei reati per i quali può essere comminata, rispettando gli standard internazionale a garanzia dei diritti dei condannati.

**D'Alema-Prodi-Berlusconi** L'approvazione della risolu-

zione per la moratoria contro la pena di morte dà l'opportunità di aprire un dibattito "anche in vista dell'abolizione". Lo ha detto il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, pochi istanti dopo il sì dell'Onu. "L'Italia ha molto contribuito a diffondere pace e giustizia nel mondo" ha detto il presidente del consiglio Romano Prodi durante una breve dichiarazione con la quale ha commentato a Palazzo Chigi il voto dell'Assemblea generale dell'Onu che ha dato il via libera alla moratoria internazionale sulla pena di morte. "Saluto con immensa commozione il voto di oggi, è davvero una giornata storica. Ed è motivo di orgoglio per l'Italia che per prima ha promosso questa iniziativa, che si è presto trasformata in una grande coalizione internazionale per il diritto e la dignità delle persone. Voglio ringraziare il capo dello Stato – ha aggiunto Prodi – che ha sempre seguito con attenzione e sostegno la nostra azione. Grazie anche al parlamento, che con il suo voto unanime ha dato forza decisiva alla nostra scelta. E grazie anche ai ministri D'Alema e Bonino per il loro grande lavoro, a tutti i membri del governo, alle associazioni e ai cittadini che si sono mobilitati in questi mesi". Silvio Berlusconi "plaude alla risoluzione dell'Onu contro la pena di morte". È quanto si spiega in una nota della presidenza di Forza Italia. "È stata una lunga battaglia per la quale ci siamo impegnati fin dal 1994. Ed è una vittoria storica per tutti i cittadini del mondo" afferma l'ex premier.

**Napolitano soddisfatto** Un "segnale storico", un successo dell'Italia e dell'Europa che hanno "fortemente voluto" la moratoria Onu sulla pena di morte. Così il pre-

sidente della Repubblica Giorgio Napolitano, commenta il voto delle Nazioni Unite. "Il successo di questa fondamentale azione – afferma il presidente – è dovuto all'impegno del parlamento, del governo, del ministro degli Esteri, della rappresentanza d'Italia presso le Nazioni Unite nonché della società civile italiana, che l'ha sostenuta in tutte le sue tappe. A tutti rivolgo il mio più vivo apprezzamento".

**Il fronte dei contrari** A novembre il fronte dei contrari aveva condotto una durissima battaglia contro la moratoria. Al suo interno avevano trovato spazio gli Stati Uniti, accanto ad avversari storici come Iran, Sudan e Cina. Negli ultimi giorni quattro Paesi – Guinea Bissau, Repubblica Democratica del Congo, Kiribati e Palau – hanno sciolto la riserva e hanno deciso di votare a favore. Di loro, solo il rappresentante di Palau era presente il giorno della votazione in commissione, il 15 novembre, e aveva scelto di astenersi.

**Tutto cominciò con Paula Cooper** Il cammino che ha portato alla moratoria è iniziato vent'anni fa alle porte di un carcere dell'Indiana. La vicenda di Paula Cooper, adolescente afro-americana condannata alla pena capitale per aver ucciso la sua anziana insegnante di catechismo, aveva spinto un gruppo di boy scout a raccogliere le firme perché non fosse permesso portare al patibolo una ragazzina di appena 15 anni. Nel 1988 la condanna a morte fu convertita in 60 anni di carcere. La ragazza fra sei anni potrà lasciare la prigione in libertà condizionata.

*Il Giornale*, 18 dicembre 2007

## Trattato di Lisbona, l'Italia ratifica la Camera approva all'unanimità

*Berlusconi, presente in aula, soddisfatto per il consenso generale*

*Frattini: "Speriamo entri in vigore prima delle elezioni europee"*

**Roma** – L'Italia ha ratificato il trattato di Lisbona. Un lungo applauso bipartisan ha accompagnato il sì della Camera che, come il Senato, ha approvato all'unanimità il trattato. L'unica eccezione arriva dai banchi della Lega Nord: i deputati del Carroccio al momento della proclamazione sono rimasti seduti in silenzio. Un atteggiamento che ha provocato la reazione di Emanuele Fiano (Pd) che si è alzato in piedi per urlare contro i leghisti. Per il presidente della Camera, **Gianfranco Fini**, "l'approvazione unanime è l'espressione di una bella pagina dell'antica tradizione parlamentare del nostro Paese che è co-fondatore dell'unione europea". Il premier **Silvio Berlusconi**, presente in aula, in una nota esprime "grande soddisfazione per il voto all'unanimità". Il presidente del Consiglio ha sottolineato "il contributo dell'Italia al rilancio dell'Europa che sta attraversando una fase di difficoltà. L'auspicio – prosegue – è che il voto di oggi possa servire

anche agli altri paesi che ancora devono completare l'iter parlamentare". Il ministro degli Esteri, **Franco Frattini**, parla di "bell'esempio che l'Italia dà al resto d'Europa". Per il titolare della Farnesina "il trattato è uno strumento non una soluzione. Con la sua approvazione – prosegue – togliamo l'alibi a chi non vuol fare camminare in avanti l'Europa". Frattini ha poi auspicato che "il trattato entri in vigore prima delle elezioni europee del prossimo anno". La speranza che tutti i paesi ratifichino il trattato prima delle elezioni europee è condivisa anche dal presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, che ha espresso tutta la sua soddisfazione per il voto di oggi: "L'approvazione unanime della legge di ratifica del trattato di Lisbona rappresenta un titolo d'onore per il parlamento italiano e un fattore di rinnovato prestigio per il ruolo europeo del nostro paese".

Più critico il giudizio della Lega Nord che ha approvato il trattato votando sì con riserva. Per il capogruppo alla Camera, **Roberto Cota**, "abbiamo toccato il punto più basso dell'Europa dei burocrati, oggi dobbiamo dare la spinta per una Europa diversa".

*La Repubblica*, 31 luglio 2008

## Gli operai inglesi contro gli 'its'

Grimsby, Inghilterra. molo 93: i lavoratori italiani, dell'azienda siracusana Irem, sono bloccati sulla chiat-ta. La ditta ha vinto un appalto per ripulire il petrolio dallo zolfo della raffineria Total, ma gli inglesi non ci stanno. "Its", ci chiamano. Gli "its" che portano via il lavoro. Vecchia pratica, succede anche in Italia. E gli Its sono gli immigrati. Poi, quando accade a noi, quando ci ritroviamo stranieri e lontano da casa, ecco che il pro-blema diventa tale.

Stamane alla protesta anti-italiani del Lincolnshire si sono aggiunti i lavoratori di due centrali nucleari. Lo rende noto la Bbc, precisando che i lavoratori delle centrali di Sellafield ed Heysham hanno incrociato le braccia mentre sono iniziati i colloqui per cercare di mettere fine alla disputa iniziata nella raffineria della Total a Lindsey contro il contratto a termine dato ai nostri operai per la costruzione di un nuovo impianto.

Anche i lavoratori della raffineria di Grangemouth e delle centrali elettriche di Longannet, Warrington e Staythorpe si sono uniti agli scioperi che il premier britannico Gordon Brown ha definito «indifendibili». Però la protesta monta.

E il governo italiano, così puntuale nel criticare la xeno-

fobia britannica, dà segnali schizoidi nell'affrontare il problema. Dunque, se da una parte Frattini va su tutte le furie e il ministro del lavoro Sacconi dice che: «La libera circolazione dei lavoratori è un principio fondante dell'Unione europea che non può in alcun modo essere messo in discussione, pena la crisi del patto comunitario di Schengen», dall'altra «la libera circolazione» diventa una coperta da usare quando più ci piace. Vedi le dichiarazioni del ministro per la Semplificazione Normativa e Coordinatore delle Segreterie Nazionali della Lega Nord, Roberto Calderoli. Il quale sostiene: «Di fronte ad una crisi internazionale che sta mettendo a rischio i posti di lavoro è necessario valutare una sospensione di ingressi di nuovi immigrati e della libera circolazione in Europa». Si mettessero d'accordo, perché in contemporanea il presidente della Camera, Fini, rilascia altro tipo di dichiarazioni. Nella fattispecie: «I lavoratori stranieri presenti in Italia danno un contributo fondamentale in settori centrali del nostro sistema produttivo. Non possiamo permetterci in alcun modo di tollerare forme anche velate di discriminazione».

E intanto a Grimsby, cento lavoratori italiani guardano la neve cadere. Bloccati, all'interno di una chiat-ta.

Daniela Amenta, *L'unità*, 2 febbraio 2009

## Usa ed Europa divisi sulla Turchia nella Ue

Si consuma sulla Turchia e sul suo ingresso nell'Unione europea l'inatteso e duro scontro tra Stati Uniti ed Europa, proprio nel corso del vertice transatlantico di Praga, chiamato a rilanciare le relazioni tra le due sponde dell'Atlantico.

Il presidente americano **Barack Obama** ha dichiarato infatti che l'adesione della Turchia «costituirebbe un segnale importante» per questo paese musulmano e permetterebbe di «ancorare fermamente» Ankara all'Europa. Gli Stati Uniti e l'Europa, ha spiegato il presidente americano, «devono avere rapporti con i musulmani in qualità di amici, di vicini e di partner nella lotta all'ingiustizia, all'intolleranza e alla violenza, dando forma a relazioni basate sul rispetto reciproco e sugli interessi comuni».

**L'ira di Sarkozy.** Ma le parole di Obama in apertura del vertice Usa-Ue di Praga, hanno scatenato l'immediata replica del presidente francese Nicholas Sarkozy: «Lavoro mano nella mano con il presidente Obama, ma trattandosi dell'Unione Europea, spetta ai Paesi membri decidere», ha detto il presidente francese, citato dai media francesi, ripetendo la sua opposizione all'ingresso della Turchia. «Mi sono sempre opposto a questo

ingresso e continuo ad esserlo. Credo di poter dire che una grande maggioranza degli Stati membri condivide la posizione della Francia – ha affermato – la Turchia è un grande paese alleato dell'Europa e degli Stati Uniti. Deve restare un partner privilegiato, la mia posizione non è cambiata».

Anche il cancelliere tedesco Angela Merkel ha espresso il suo scetticismo nei confronti dell'adesione all'Unione europea: «Uno stretto legame tra la Ue e la Turchia è importante, ma dobbiamo vedere in che modo», ha sottolineato la Merkel, per la quale la strada migliore da seguire è quella della «partnership privilegiata». Merkel, da sempre fredda sull'ingresso della Turchia nella Ue, ha comunque spiegato che «nessuna decisione è stata ancora presa». «Stiamo discutendo ancora quale forma dovrà prendere questo legame tra Ue e Turchia», ha detto: se, dunque, la forma della

Lo scontro avviene mentre Obama si appresta a partire questa sera per la Turchia, dove domani terrà un importante discorso al parlamento di Ankara. Sabato i leader della Nato hanno nominato segretario generale dell'Alleanza il primo ministro danese Anders Fogh Rasmus-

sen, dopo aver convinto la Turchia a recedere dalla sua opposizione a questa scelta.

I negoziati per l'adesione di Ankara all'Unione europea continuano a rimanere impantanati di fronte alle preoccupazioni europee sul rispetto dei diritti umani, alla percezione di un rallentamento del processo di riforma nel Paese e all'annosa disputa territoriale su Cipro, già membro Ue.

**Turchia e Rasmussen.** Il rapporto tra Turchia e Ue è stato uno degli snodi del complesso negoziato che ha portato al tanto "via libera" di ieri da parte della Turchia alla nomina del nuovo segretario generale Nato, Anders Fogh Rasmussen. In cambio del suo assenso, Ankara ha infatti ottenuto una serie di garanzie e concessioni: lo ha rivelato il ministro degli Esteri Franco Frattini, che ha illustrato i punti centrali della trattativa. In particolare, alla Turchia è stata promessa la chiusura del canale curdo Roj tv, che trasmette dalla Danimarca, ed è stata prospettata l'apertura di due capitoli negoziali per ogni semestre di presidenza dell'Ue, quindi un'accelerazione del complicato cammino turco verso l'Unione europea. Inoltre, alla Turchia sono stati promessi due importanti posti in seno alla Nato, in particolare un "assistant Secretary general".

**Lo scudo e l'Iran.** Obama è tornato sulla questione iraniana, ribadendo che sarà l'intensità della minaccia di Teheran a determinare il futuro dello scudo anti-missile. «Voglio essere chiaro: l'attività dell'Iran in materia nu-

ciare è una vera minaccia, non solo per gli Stati Uniti ma anche per i vicini dell'Iran e per i nostri alleati – ha detto il presidente americano – La Repubblica Ceca e la Polonia hanno mostrato coraggio nell'accettare di accogliere il sistema di difesa anti-missili, ha osservato il presidente Usa. Finché la minaccia iraniana persiste, noi andremo avanti col sistema di difesa anti-missile». Ma se la minaccia dovesse essere eliminata, allora verrebbe a mancare la spinta principale per tale progetto, ha aggiunto Obama.

**La sfida dell'ambiente.** Toni più distesi invece tra Europa e Stati Uniti sull'ambiente. Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, si è detto infatti «molto soddisfatto» per i «passi in avanti» fatti dall'amministrazione Obama sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici. «È stato preso un impegno convinto per una forte legislazione su questo fronte», ha detto Barroso nel corso di un breve incontro con la stampa insieme al presidente Usa. Barroso ha parlato di «posizioni convergenti» tra Ue e Usa sulla lotta ai cambiamenti climatici. «Solo insieme – ha detto rivolgendosi al presidente Obama – potremo convincere gli altri ad unirsi al nostro sforzo». Il presidente della Commissione Ue ha, quindi, auspicato che nella prossima Conferenza di Copenaghen si possano trovare intese su ulteriori passi in avanti.

*Ilsole24ore*, 5 aprile 2009





## Spunti *interdisciplinari*

### ***L'euro tra stabilità ed impoverimento***

Il 1° marzo 2002 l'euro ha sostituito le monete nazionali di ben 12 Stati appartenenti all'Unione europea, un traguardo impensabile fino a pochi anni fa: ad esempio, far circolare la stessa moneta da una parte e dall'altra del Reno, dove prima scorreva sangue e si annidavano parte delle cause dei conflitti che hanno sconvolto il Novecento, costituisce una garanzia di stabilità politica ed economica.

Non tutti gli Stati dell'Unione hanno adottato l'euro: alcuni non rispettavano i criteri di convergenza, vale a dire parametri economici ritenuti necessari per dare forza alla nuova moneta (ad esempio il rapporto deficit/PIL); altri hanno volontariamente scelto di non abbandonare la propria moneta nazionale pur avendo le carte, o meglio i conti, in regola (ad esempio il Regno Unito).

L'introduzione dell'euro è stata accompagnata, tuttavia, da un generalizzato aumento dei prezzi reali, seppur in condizioni di inflazione statistica molto contenuta: basta recarsi presso qualsiasi mercato per rendersi conto di quanto tutto costi di più e di come il potere d'acquisto di noi cittadini comuni sia calato.

---

### ***Esercitazione:***

Con l'aiuto dell'insegnante di economia prova a descrivere le principali tappe che hanno portato all'adozione della moneta unica, soffermandoti in particolare sui famosi criteri di convergenza.

Inoltre, cerca di dare una spiegazione dell'aumento dei prezzi seguito all'introduzione dell'euro.